

L'Oikia rischia di chiudere

Giarre. Concluso il progetto che finanziava la strutture per vittime di violenza

Quando nel 2004 aprì la casa rifugio ad indirizzo segreto "Oikia" sembrava di aver aggiunto un pezzo in più nell'opera di sensibilizzazione di fronte al problema della violenza sulle donne. La casa "Oikia" per anni ha accolto madri vittime di abusi e figli vittime di scene di abusi, ha accolto donne spesso sole che solo oggi possono dirsi individui.

Dal settembre 2006 però il progetto, grazie al quale la struttura riceveva fondi regionali nell'ambito dell'accordo programma quadro sul recupero dell'emarginalità sociale, si è concluso.

«Da questo momento - spiega Sonia Benvenuto, coordinatrice della casa - siamo costretti a chiedere una

retta ai Comuni dai quali proviene l'utenza. E così siamo passati ad un periodo in cui eravamo costretti a rifiutare una richiesta di accoglienza ogni 10 ad un altro, come l'attuale, in cui la casa ospita solo 5 persone. Ci troviamo in difficoltà, abbiamo chiesto di inserire la struttura nell'ambito del piano di zona della 328, ci siamo anche rivolti alla Provincia per avere dei finanziamenti ma ad oggi nessuna risposta».

A malincuore la coordinatrice parla anche di una possibile sospensione del servizio: «Un'eventualità che cercheremo di evitare ma se non dovessimo più ricevere utenti potrebbe non esserci altra scelta».

Al momento la casa è gestita dal

Consorzio Sol. Co insieme alla cooperativa sociale Arcadia: «I nostri operatori - spiegano i responsabili - stanno lavorando quasi a regime di volontariato e malgrado questo abbiamo comunque pensato ad un progetto che partirà a settembre. Si tratta di un gruppo di auto mutuo aiuto aperto anche all'esterno che chiaramente non si organizzerà all'interno della casa. I temi del gruppo saranno l'abuso, i maltrattamenti e le dinamiche familiari e intanto dal 25 giugno partirà anche un grest estivo gestito dalle nostre operatrici che coinvolgerà i bimbi dai tre ai sei anni all'interno dei locali del Consorzio Sol.Co in via Alcide de Gasperi 54».

E. COS.